

Giornata di mobilitazione PCI contro la crisi del Ternano Un'economia malata e troppe domande non hanno risposta

TERNI — In occasione della giornata odierna di mobilitazione alla quale il PCI ha chiamato tutti i cittadini per contribuire alla riflessione in merito alla crisi economica che investe la provincia, ospitando volentieri questo intervento del segretario provinciale della Camera del Lavoro.

Gli avvenimenti di queste ultime settimane, succeduti con una frequenza e con un crescendo di gravità inattesi, riferiti alla crisi delle maggiori industrie della nostra città, (ma non solo delle maggiori) pongono al sindacato, al nostro partito e a tutte le forze sane della città, il problema di come far fronte e superare in positivo questa situazione di estrema gravità prima che degeneri ulteriormente e produca guasti che rischiano di divenire irreparabili.

L'Umbria e Terni si trovano a fronteggiare un attacco che tende a scardinare le strutture portanti dell'economia regionale. Questo attacco trova pochi precedenti nella storia della nostra Regione e della città. Esso può essere paragonato in qualche modo alle violente vicissitudini della nostra città nel corso degli anni '50 e certamente i soggetti primari a cui è rivolto questo attacco sono gli stessi di allora; da una parte i lavoratori, le loro conquiste, le loro istituzioni democratiche e il tessuto di alleanze che si è andato via via consolidando tra queste ultime e il movimento dei lavoratori, sulle grandi questioni dello sviluppo economico e sociale, e della democrazia in generale. Una cosa però è sicuramente diversa da allora, la situazione ne dovranno tenere conto, è diversa cioè la capacità di reazione e di movimento dei lavoratori, di opporsi a questo stato di cose e di determinare la possibilità di uscire da questa crisi, attraverso un profondo cambiamento del modo di essere di questa società.

La gravità della situazione è dunque tale per cui diventa necessario un profondo ma ribadire con forza alcune cose. E' innegabile che ci si trova di fronte ad un management dell'industria pubblica e privata ed a direzioni aziendali su cui gravano pesanti responsabilità, il consiglio di fabbrica hanno da tempo aperto delle vertenze imperniate sui problemi dello sviluppo, e del rilancio di alcune attività industriali. Sono state imposte precise piattaforme che parlano da un'analisi approfondita del settore in crisi.

Su tutti questi problemi vi è stato un pronunciamento largamente condiviso dalle istituzioni locali e regionali e delle forze politiche democratiche, teso a sostenere la linea del movimento sindacale unitario. Ebbene da questo management e di queste direzioni aziendali si pratica la politica del rinvio, del rimandare i problemi più urgenti, ma per poi adottare soluzioni drastiche come la cassa integrazione o a zero ore o peggio le riduzioni di personale come alla IEP, ma non solo alla IEP, in tal senso basta infatti guardare come esempio i dati dell'occupazione alla Terni riferiti al periodo settembre '79 - settembre '80, con un saldo positivo di 116 unità solo fra gli operai, per capire cosa sta

avvenendo nella nostra industria. Queste vicende dimostrano la mancanza di volontà e la scarsa autonomia manageriale di queste direzioni e delle stesse finanziarie pubbliche, che arrivano a degenerare nel grottesco come nel caso della Terni, che da tre mesi ormai si trova senza direzione e senza che nessuno pensi di porre mano a questa situazione, in una fase così grave per l'avvenire di questa azienda. Ma non sono solo quelle le responsabilità per questa situazione; occorre dire a questo punto che la politica di questo governo e lo stesso operato di singoli ministri sono i primi responsabili di tutto, in generale nel paese e quindi anche in Umbria ed a Terni.

Non ci stancheremo mai di ribadire con grande forza che le soluzioni che il sindacato da tempo prospetta e per le quali si batte e si batte fino in fondo per risolvere la crisi delle aziende ternane richiedono l'avvio di una politica di programma nazionale democratica, che proceda ad una riforma del sistema delle partecipazioni statali al di fuori dei vincoli burocratici e del potere collegati ai partiti di governo; che preveda l'utilizzo di tutte le risorse nazionali e che abbia come obiettivo di fondo la piena occupazione. Le nostre piattaforme si allacciano strettamente a queste questioni e sono un pezzo di una nuova politica industriale. Il governo non solo non dà avvio a questa politica, ma continua a sprecare ed ormai logora strada degli interventi congiunturali e di sostegno, facendone per di più pagare il prezzo in modo indiscriminato ai lavoratori e ai ceti meno abbienti, come le recenti misure fiscali motivate per l'intervento straordinario nelle zone terremotate. Ma sulla situazione dell'industria ternana e della responsabilità del governo e dei ministri vanno oltre le responsabilità generali. Noi chiediamo al ministro responsabile cosa si aspetta a dare alla Terni una guida circospettiva che presenti qualità manageriali e competenza per i problemi di questa azienda, visto che noi IRI ne consideriamo la volontà (o il potere) di governo. Perché non arriva ancora la risposta di questo ministro al sindacato ed alla Regione sul futuro della ITPES e sulle prospettive dell'azienda pubblica? Il demoramento? Che cosa ha da dire il ministro dell'Industria sul piano GEPI per la Bosco e perché questo piano non va avanti e si prospetta per i lavoratori della Bosco la cassa integrazione a zero ore, procrastinata ulteriormente il piano di intervento della ITPES? Quali sono gli interrogativi di fondo che noi poniamo al governo ed a questi ministri e li indichiamo come maggiori responsabilità di questo stato di cose. Di fronte a tutto ciò diviene improcrastinabile che i lavoratori, la città di Terni, la popolazione della provincia producano strumenti di mobilitazione e di lotta tesi a modificare questa situazione, nel pieno sostegno delle iniziative aperte nelle fabbriche e tra le categorie industriali.

Mario La Tegola segretario provinciale della CGIL

Assemblee ieri a San Sisto e a Fontivegge

In fabbrica passa l'accordo IBP ma non sono mancate le critiche

Poche le astensioni e i voti contrari - Molte perplessità da parte degli impiegati per i quali si prevede la mobilità esterna - La mobilitazione deve continuare

PERUGIA — Le assemblee di San Sisto e Fontivegge hanno approvato a maggioranza l'accordo siglato martedì mattina da sindacati e IBP. Pochi i voti contrari e le astensioni. Su 1.200 del primo turno di San Sisto, 40 si sono opposti all'intesa e 20 si sono astenuti. Una quindicina di voti contrari ci sono stati anche a Fontivegge in un'assemblea di 400 persone, fra operai ed impiegati. Il secondo turno di San Sisto (circa 700 operai) ha approvato praticamente all'unanimità (solo due astensioni) il verbale letto dal responsabile del consiglio di fabbrica Giorgio Righetti.

Le critiche più pesanti all'accordo e susseguentemente i voti contrari sono venuti in particolare dagli impiegati. Più d'uno ha contestato il fatto che l'intesa preveda proprio per gli impiegati la mobilità esterna. Del resto in un documento votato l'altro ieri

sera dal consiglio di fabbrica, venivano espresse su questo punto alcune serie perplessità. Resta ora da verificare il comportamento del terzo turno degli operai di San Sisto che si conoscerà solo questa mattina; l'assessore alla Sviluppo economico Alberto Provantini ha fatto sapere che la giunta regionale si impegna a sollecitare questa riunione a Roma, a cui dovrebbero prendere parte, oltre al sindaco e all'azienda il ministro Bisaglia e le Regioni dove hanno sede gli stabilimenti IBP. Frattanto questa mattina il C.d.F. di San Sisto chiederà alla direzione aziendale di convocare quanto prima un incontro per discutere le modalità di applicazione della cassa integrazione. La mobilitazione insomma continua non solo per ottenere gli investimenti, ma anche per riuscire a gestire nel modo più favorevole per i lavoratori l'accordo firmato.

Frattanto restano convocate tutte le assemblee ed i dibattiti indetti dalle diverse circoscrizioni nel comune di Perugia sul problema IBP.

La posizione del Comune

Infatti, l'assise di palazzo dei Priori votò nei giorni scorsi un ordine del giorno unanime, dove sosteneva che la mobilitazione sarebbe rimasta viva anche dopo la firma dell'accordo. Il problema infatti della gestione di questo, venne valutato dai diversi gruppi consiliari di grande rilevanza. L'IBP troppe volte infatti ha rimesso in discussione l'intesa ed accordi firmati dai suoi dirigenti.

Un comunicato della segreteria provinciale di Perugia

Nel PSI dopo il voto sulle USL cambia il tono resta l'imbarazzo

L'esigenza di arrivare a una sintesi nella maggioranza - In campo anche Potenza che «tuona» contro egemonie e veti - Una polemica che non favorisce i chiarimenti

Scoppia una bombola: crolla una casa a Montecastrilli

MONTECASTRILLI — E' crollata quasi interamente ieri mattina una abitazione nei pressi della stazione di Montecastrilli a causa dello scoppio di una bombola di gas da cucina. Lo stabile, che si trova esattamente in località Quadrelli, era fortunatamente disabitato all'ora dell'esplosione. I proprietari — due dipendenti della ditta Mangimi Valdei si trovavano al lavoro.

Sul posto sono accorsi sia i carabinieri che i vigili del fuoco di Terni che si sono subito resi conto della natura dello scoppio. Successivamente è stato appurato che la bombola esplosa era stata acquistata solo il giorno prima assolutamente nuova e sigillata.

PERUGIA — Il voto che in consiglio regionale dell'Umbria ha fatto passare, con un schiacciamento politico «nuovo» per la nostra regione, la proposta di modifica della legge regionale 65, avanzata dal capogruppo socialista Aldo Potenza, e la preoccupata reazione che a seguito di questo fatto è stata manifestata dal Partito comunista, hanno provocato discussione all'interno dello stesso PSI.

La segreteria provinciale di Perugia del PSI ha ieri emesso un comunicato nel quale si ritiene necessario che le forze della sinistra debbano impegnarsi su temi di divergenze permanenti, ma per conseguire il rapporto dialettico che veda e comprenda il ruolo attivo e il contributo possibile delle forze democratiche esterne alla maggioranza.

Dopo aver criticato l'atteggiamento del Partito comunista «risultato conseguenza» la posizione pregiudizialmente acritiche tese a difendere precisi interessi di partito», il comunicato della segreteria provinciale socialista prosegue affermando che «le contraddizioni evidenziate debbono essere risolte e superate attraverso una accresciuta capacità di sintesi politica nelle alleanze di governo locale, così da eliminare anche ogni margine di rischio che, all'interno del meccanismo democratico, si inseriscano manovre pesantemente strumentali, come è stato il voto del MSI sulla proposta di modifica della legge regionale 65».

Come si può notare, al di là di alcune discutibili affermazioni sulle quali ritorna il «taglio» del comunicato è diverso dal «tono» usato in consiglio regionale dagli esponenti socialisti e tradisce, nell'impianto comunque costruttivo, un certo imbarazzo nel passare sopra ad un fatto di eccezionale gravità politica come il legittimo ma fatto fatto averge dal comitato regionale del partito comunista.

A proposito delle «posizioni pregiudizialmente acritiche» a difendere precisi interessi di partito», il comunicato della segreteria provinciale socialista prosegue affermando che «le contraddizioni evidenziate debbono essere risolte e superate attraverso una accresciuta capacità di sintesi politica nelle alleanze di governo locale, così da eliminare anche ogni margine di rischio che, all'interno del meccanismo democratico, si inseriscano manovre pesantemente strumentali, come è stato il voto del MSI sulla proposta di modifica della legge regionale 65».

Pochi possono permettersi di fare maxiregali

Natale «nero» per le boutique meglio per i negozi di giocattoli e le cartolerie

Passati di moda i robot e le navi spaziali - Per i capi di abbigliamento preferiti sono i grandi magazzini



PERUGIA — Un bacio tira l'altro. E a Perugia è come se la «crisi» del famoso cioccolatino con nocciola tiri la «crisi» degli altri articoli da regalo di questo Natale 1980. Dal resto «la psicosi della chiusura dei negozi IBP» — come dice una commessa del centro — non ha facilitato di certo la vendita dei dolci «Perugina», che in questi giorni di super acquisti registra una flessione rispetto a quella dell'anno scorso. «E' comunque una lieve diminuzione» — fanno notare al negozio IBP di Corso Vannucci. Un bacio è sempre un bacio, si sa, e come non regalare per Natale almeno una scatola, dai romantici biglietti acquistati con sopra scritte le frasi di Prévost?

Tempi più duri, invece, per le boutique e per i negozi di confezioni. «E' un vero disastro», dice la proprietaria di un negozio di coseria. Uno dei più quotati di Perugia. La signora non si capacita del fatto che nonostante abbia messo in vetrina «quel bel pagliaccetto nero di pura seta» che costa la bellezza di 63 mila lire, la maggior parte dei clienti chiedi una pausa di riflessione e dica: «Tornero». Promessa quasi mai rispettata. «E pensare — dice la signora — che ho fatto venire quei bei reggiccias, rossi e neri, da Torino...».

A Terni firmato l'accordo

Per gli edili aumenti e corsi di formazione

L'impegno per la realizzazione di mense

TERNI — E' stato siglato l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo dei lavoratori ternani del settore dell'edilizia. E' il primo accordo siglato nella nostra regione per questo settore e contiene aspetti rilevanti e significativi sia dal punto di vista della qualità che della quantità delle rivendicazioni.

Dal punto di vista salariale è stato ottenuto un considerevole aumento. Circa 40 mila lire mensili in più per gli operai specializzati; 37 mila per quelli qualificati e 32 per i comuni. Per gli impiegati gli aumenti variano — a seconda della qualifica — dalle 31 alle 54 mila lire mensili. Un risultato positivo — è stato definito dalle organizzazioni sindacali — anche rispetto agli aumenti retributivi avuti dai metalmeccanici (circa 11 mila lire) con il contratto integrativo l'estate scorsa. L'intenzione sindacale era quella di livellare — con questi aumenti — la retribuzione dei lavoratori dell'edilizia a quelli dei dipendenti degli altri settori.

Di particolare rilievo sono gli impegni sottoscritti per la prima volta dalla associazione nazionale imprenditori edili. Gli impegni riguardano l'organizzazione di qualificati corsi di formazione professionale e la realizzazione in un prossimo futuro di mense aziendali per i lavoratori del settore. Quella del reperimento della mano d'opera specializzata è infatti una delle «note dolenti» del settore. Si pensi che numerose imprese, pur avendo ottenuto lavori in appalto, non possono avviarli per mancanza di personale qualificato.

L'accordo sottoscritto assume un significativo rilievo anche rispetto ai settori collaterali dell'edilizia, dei laterizi e del legno, ad esempio. Servirà infatti — a detta del sindacato — a stimolare la chiusura delle vertenze. Nella sola provincia di Terni operano attualmente circa 430 imprese che occupano complessivamente seimila persone.

Con questo accordo si spera che il settore edile — da sempre nella zona contrassegnato da un scarso livello di industrializzazione e da un progressivo invecchiamento della mano d'opera — possa ricevere un positivo incremento rivalizzatore.

Chi vuol acquistare un vestito, invece, spende e volentieri va alla Standa. Quello delle confezioni è l'unico settore che tira, dove rispetto all'anno scorso si registra un aumento delle vendite. Per il resto «situazione di stasi» anche nel grande magazzino — dice il direttore della Standa perugina. Articoli casalinghi a parte, che insieme alle confezioni, in questi giorni, sono i più acquistati.

E i maxi-regali, che fine hanno fatto? In verità qualche acquisto lo trovano ancora. C'è sempre qualcuno, ad esempio, che acquista per i propri bambini piastrelle elettriche da mezzo milione e passa.

Minor fortuna godono le navi spaziali e i robot telecomandati, i Goldrake, tanto in voga l'anno scorso. La gente torna all'acquisto del giocattolo normale, si fa per dire: una terribile macchina gialla, che sa fare la ginnastica e che proprio per questo costa circa 40 mila lire, oppure il pelouche di lusso quello di Trudy, che può arrivare fino a 150 mila lire. «Sono i più acquistati tra i pelouche», fa notare la proprietaria del negozio di giocattoli. Oppure un bel castello, con tanto di ponte levatoio, tutto da montare, che costa lire 50 mila. Il negozio è stracolmo e la signora, che possiede anche una boutique, è soddisfatta: «Vendo molti più giocattoli che vestiti». Già, in boutique gli affari vanno proprio male. Non è così per i negozi di elettrodomestici. In alcuni casi le vendite sono addirittura aumentate rispetto allo scorso anno. Peccato che quei televisori a colori, tanto in voga l'anno scorso, siano caduti in disgrazia. Il bianco e nero è ritornato decisamente di moda.

Luciano De Biase Paolo Sacchi

In movimento la macchina degli aiuti

Dall'Umbria regali ai bambini dei paesi terremotati

PERUGIA — In questa fase del soccorsi nelle zone terremotate c'è bisogno soprattutto di denaro. Lo ha affermato l'assessore regionale all'Assessorato regionale Franco Giustini durante un incontro avuto alla regione con i rappresentanti delle banche locali.

Il presidente della Cassa di risparmio di Perugia, Guerrieri, ha ricordato l'impegno preso due giorni orsono al consiglio nazionale della Cassa di risparmio di Terni di 10 miliardi di fondo perduto e 100 a tasso zero in favore delle zone sinistrate dal sisma. E' un impegno, ha sottolineato dilazionando nei prossimi tre anni.

L'Umbria, con le sue istituzioni, è quindi ancora tutta mobilitata per contribuire al lavoro di emergenza e di ricostruzione di quelle zone. In un'ottica però che non perda mai il senso della responsabilità nell'organizzazione dei soccorsi. Lo dimostra ad esempio la divisione dei compiti che Perugia e Terni si sono date sul luogo.

La testimonianza di un medico volontario a San Gregorio Magno

Se il paese ha «solo» trenta morti

Il 90 per cento delle case sono lesionate - Il Comune ha affidato con trattativa privata a un'impresa lavori che non sono iniziati - Camorra e clientele - La necessità di tecnici - Il ruolo dei giovani

PERUGIA — Il compagno Luciano De Biase, un giovane medico perugino, è stato nel sud terremotato di San Gregorio Magno, in provincia di Salerno, a testimoniare sulla sua esperienza. Noi la pubblichiamo molto volentieri.

«Chiedo ospitalità sulle colonne de "Unità" per riportare un'esperienza di quindici giorni di lavoro in un paese del Salernitano: S. Gregorio Magno; credo infatti che fino ad ora si sia limitati a pur doverose denunce di inefficienza e a tamponare l'emergenza mentre è già presente la necessità di lavorare per la ricostruzione».

Nelle zone colpite dal sisma, come si dice, pioveva sul bagnato e si trattava di paesi in cui fare politica significa rivolgersi agli «amici» e fare l'economia si basa soprattutto sull'emigrazione, sul caporalato femminile nell'Alta Valle del Sele, su proprietà di 35 ettari coltivati in modo arretrato e sull'allevamento di pochi animali per famiglia.

«Il Comune infatti non si è preoccupato per due settimane di pianificare in alcun modo la distribuzione di vestiario, alimentari e ricoveri col risultato che ancora oggi, soprattutto nelle località di montagna, la popolazione vive in ricoveri di fortuna. Già molti hanno sottolineato l'inefficienza dello Stato e delle autorità locali: effettivamente senza l'aiuto dei volontari le condizioni dei terremotati sarebbero state decisamente peggiori».

Nel frattempo il Comune di S. Gregorio Magno si è preoccupato di affittare con trattativa privata alcuni lavori a un'impresa che ancora non ha iniziato a operare non tenendo in gran conto l'aiuto offerto gratis dai mezzi e dagli uomini del Comune di Spoleto; la Regione Campania, dal canto suo, ha stanziato 48 miliardi da destinare ai sindaci senza alcun controllo possibile da parte del consiglio comunale; un autentico invito al clientelismo.

m. g.